

LA STAGIONE DEL TSB

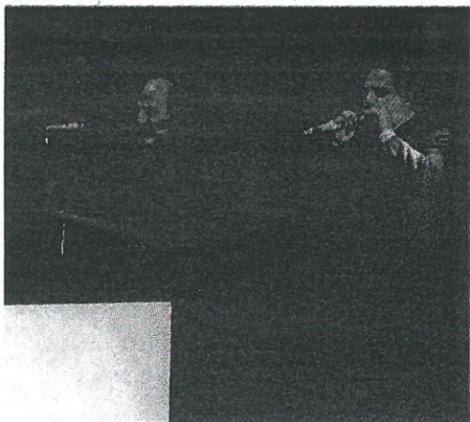


In scena la tragedia dei barconi clandestini

Bolzano, domani per la rassegna "Altri Percorsi-Arte della Diversità" arriva "Rumore di acque" del Teatro delle Albe

di Massimo Bertoldi
BOLZANO

Spetta a "Rumore di acque" di Teatro delle Albe la conclusione del ciclo di spettacoli della riuscita rassegna "Altri Percorsi / Arte della Diversità", promossa da Teatro Stabile e Teatro La Ribalta. L'appuntamento è fissato nel Teatro Studio del Teatro Comunale domani, venerdì 12 aprile. Attiva dal 1983, la compagnia di Ravenna, che vanta riconoscimenti artistici nazionali e internazionali, propone un monologo dall'humour nero, dedicato alla tragedia delle migrazioni clandestine, un "oratorio di sacrificati" come lo definiscono Marco Martinelli e Ermanna Montanari, ideatori dello spettacolo e fondatori del prestigioso gruppo. Il mare tra Sicilia e coste africane in certi punti "sa di carne morta", come dicono i pescatori di Mazara del Vallo, tanti sono i corpi degli annegati dispersi in quelle acque, che cercavano di raggiungere la terra promessa della ricchezza dell'Occidente. Censire questi cadaveri, dare loro



La musica è quella dei fratelli Mancuso

un numero e collocarli in un freddo registro, archiviando in questo modo i sogni di vite disperate, è il compito di un generale che vive su un'isolazattera al centro del Mediterraneo e in completa solitudine. L'alto graduato, al servizio del Ministro dell'Inferno, è l'addetto alla "politica dell'accoglienza", ma la macabra contabilità della carneficina è complicata dal fatto che numeri e nomi si confondono, come i

corpi accalcati sui barconi, anche perché le carte sono rese quasi illeggibili dalla salsedine marina. Emergono storie orribili: dalla vicenda di Yusef, il ragazzo che offrì la sua barchetta a tanti disgraziati per un viaggio impossibile, al gruppo di ragazze nigeriane annegate mentre venivano trasportate in Italia dove avrebbero fatto le prostitute e all'ammiraglio che durante un salvataggio sbatte contro uno scafo



Qui sopra e in alto Alessandro Renda

avariato e non fa fermare le eliche. In questa 'spoon river' ci sono ragazzini sbruffoni, contadini che per la prima e ultima volta hanno visto le onde del mare, il piccolo Jean-Baptiste imbarcato da solo in mare dalla madre.

Qualcuno è riuscito a farcela, come Jasmine, salvatasi dopo aver cercato di aiutare un'amica ferita, e che ora è bandante ad un vecchio ottantenne che abusa sessualmente di

lei. Oltre all'intreccio di speranze e illusioni inabissate, nel testo emerge la denuncia della totale indifferenza di tutti i paesi coinvolti. Interpreta "Rumore di acque", spettacolo realizzato con il patrocinio di Amnesty International, Alessandro Renda, accompagnato da musiche originali eseguite dal vivo dai Fratelli Mancuso, mentre spazio, luci e costumi competono a Ermanna Montanari ed Enrico Isola.

Quello proposto dal "Teatro delle Albe" non è un monologo sulla tragedia delle migrazioni clandestine, ma piuttosto un poemetto in versi che si snoda attraverso lo sproloquio paradossale e tragicomico del funzionario gallonato interpretato da Alessandro Renda. Uno spettacolo che coinvolge proprio perché sono le invettive sadico-ciniche di un burocrate gallonato ossessionato dai numeri a raccontarcelo. Un paradosso, una prospettiva "altra" con cui guardare la realtà che da sempre è la cifra stilistica della compagnia ravennate, profonda, irriverente e raffinata. «Pensavamo a

Gheddafi, tra noi lo chiamavamo il Gheddafi» ammette Martinelli, descrivendo le prime fasi di creazione dello spettacolo che ha debuttato nel 2010. «Poi invece... troppo facile pigliarsela con lui, con "quel" dittatore furbo e sanguinario. Certo, colpevole lo è, e tanto, ma noi? Io? Siamo innocenti noi? Di tutte quelle tragedie che avvengono altrove, lontano dalla mia casetta, posso ritenermi non responsabile? Quel generale acido e nevrotico, quel funzionario che ne ha le scatole piene di star lì a contare numeri e morti e metterli in fila, pure mal pagato da quelli delle capitali, quel ragioniere mefistotelico e sarcastico, quello spettatore impotente davanti ai telegiornali, quello, proprio quello, siamo noi. Sono io».

I biglietti in vendita presso le Casse del Teatro Comunale (piazza Verdi 40; online sul sito www.teatro-bolzano.it).

GUARDA IL VIDEO
E COMMENTA
WWW.ALTOADIGE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA